

## **TESTAMENTO DI DON EMANUELE MELONI**

### **(16 FEBBRAIO 1822 – sunto)**

Il testatore nomina esecutore testamentario il fratello don Basilio Meloni. Dispone una messa a S. Gregorio, 100 scudi alla causa pia delle messe, 15 scudi per una festa perpetua in onore di S. Luigi Gonzaga nella chiesa dello Spirito Santo, 15 scudi a S. Giuseppe per un'altra festa perpetua nella sua chiesa, la casa di proprietà, confinante con la chiesa di Loreto, alla stessa chiesa, 10 scudi alla chiesa di S. Antonio, 10 a quella di S. Antioco, 10 alla chiesa di S. Sebastiano; alla chiesa rurale di S. Cosimo lascia 15 dozzine di tavole ed il giogo di buoi detto *de su biancu* "che si darà subito terminata la raccolta dell'aja, incaricando il suddetto curatore d'invigilare, perché non lo trattino male, e vedendo egli che i domestici lo maltrattano, lo ritiri a sé e lo consegni all'amministratore di detta chiesa. Qualora venga esso giogo rubato s'intenderà lasciato il suo valore del registro del barrancellato".

Lascia al figlio don Giuseppe Meloni Satta l'abitazione nel vicinato dello Spirito Santo, la "ghirada che si è tagliata quest'anno" nella vigna di *Sos costiarbos*, la tanca di *S'elighervinu*, l'orto di *Fitiloghe*, la tanca di *Loreto*, il *bagantino* nella vigna di *Rosa Mula*, la tanchetta di *Sa Costa de su corvu*, la vigna di *Istene Flore*, la tanchetta ed orto di *Muggianu*, la terra del *Nuorese* confinante a salti di Orgosolo.

Alla figlia donna Anna Maddalena lascia tutto il rimanente della vigna dei pioppi (*de sos costiarbos*) "cioè tutta l'iscra, il bosco di sopra e la vite confinante a *Conzinu*, facendosi la entrata dal buturu", la tanchetta di *Chissàdu*, la vigna di *Birei*, la tanchetta di *Boeli*, quella di *Su fangu*, la vigna di *Bau Sarule*, le stalle comprate da don Gavino e da Mariangela Orane, due terreni a *Cavaddari* salto d'Orani, la terra di *Genna de carros* e quella della fontana de *Su vurvari* e l'altra di *Su portighe*, composta di vari appezzamenti, cominciando dalla fontana di *Tiumele*, i terreni di *Garaunele* e di *Elisi*, l'orto di *Istevene*, il castagneto e *bagantino* di *Su Monte de s'ulumu*. Alla stessa figlia lascia le vacche con l'impegno di continuare a far celebrare la *festa della Purissima*.

Ordina, poi, "che i buoi non si tocchino sino a terminare la raccolta dell'aja, e fatta questa prenda Giuseppe il giogo detto *de su Canu* e l'altro detto *de mira non faddas*; gli altri buoi tutti li abbia Anna Madalena, salvo il giogo lasciato a S. Cosimo".

Alla sorella donna Mariantonia lascia in usufrutto un censo di 25 scudi e un terreno a *Su cucuru de Boeli*, che dopo la morte della donna andranno in proprietà alla figlia Beatrice.

da *Mamoiada, il racconto del tempo*, di Giacomino Zirottu –  
ed. Solinas–Ollsys computer 2004 –

**Giacomino Zirottu** - Docente di lettere nei Licei per 30 anni si è dedicato alla ricerca sulla storia locale della Sardegna. Le sue tante opere sono state pubblicate nei periodi dal 1996 al 2004.